

«IL CALDO, QUELLO VERO, VIENE DALL'INFERNO»

MAURIZIO DE GIOVANNI

IN FONDO AL TUO CUORE

INFERNO PER IL COMMISSARIO RICCIARDI



EDIZIONI
STILE LIBERO 819



UNA NUOVA INDAGINE PER IL COMMISSARIO RICCIARDI



Maurizio de Giovanni Biografia

Maurizio de Giovanni nasce nel 1958 a Napoli, dove vive e lavora.

Nel 2005 vince un concorso per giallisti esordienti con un racconto incentrato sulla figura del commissario Ricciardi, attivo nella Napoli degli anni Trenta. Il personaggio gli ispira un ciclo di romanzi, pubblicati da Einaudi Stile Libero, che comprende *Il senso del dolore*, *La condanna del sangue*, *Il posto di ognuno*, *Il giorno dei morti*, *Per mano mia*, *Vipera* (Premio Selezione Bancarella

2013) e *In fondo al tuo cuore*.

Nel 2012 esce per Mondadori *Il metodo del Coccodrillo* (Premio Scerbanenco), dove fa la sua comparsa l'ispettore Lojacono, ora fra i protagonisti della serie de *I Bastardi di Pizzofalcone* (2013), ambientata nella Napoli contemporanea e pubblicata da Einaudi Stile Libero. Nel 2013 è uscito anche il secondo romanzo della serie, *Buio*, e nel 2014 *Gelo*, il terzo.

Nel 2014, sempre per Einaudi Stile Libero, ha pubblicato anche *Giochi criminali* (con Giancarlo De Cataldo, Diego De Silva e Carlo Lucarelli).

Tutti i suoi libri sono tradotti o in corso di traduzione in Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Russia, Danimarca e Stati Uniti. De Giovanni è anche autore di racconti a tema calcistico sulla squadra della sua città, della quale è visceralmente tifoso, e di opere teatrali.

In fondo al tuo cuore. Inferno per il commissario Ricciardi (2014) Trama

Un noto medico, ginecologo di fama e docente universitario, muore tragicamente, precipitando dalla finestra del suo studio, nell'ospedale dove opera. Ricciardi e Maione, accorsi sulla scena del crimine, si accorgono subito dell'evidente incongruenza della situazione: perché un uomo ricco e di indubbio potere avrebbe dovuto togliersi la vita? Presto i sospetti dei due verranno confermati: il dottore è stato scagliato giù da una persona che ha scelto un metodo quantomeno anomalo per togliergli la vita. Commissario e brigadiere, in una Napoli soffocata da una violenta ondata di calore e che si prepara alla festa della Madonna del Carmine, avviano subito le indagini: ma entrambi sono presi da altri pensieri, preoccupato, Ricciardi, per la salute della sua amata tata Rosa, e ossessionato, Maione, dagli strani comportamenti di sua moglie. Molti personaggi avrebbero avuto buoni motivi per uccidere il medico: ma chi lo avrà fatto davvero?

Commenti

Gruppo di lettura Auser Besozzo Insieme, lunedì 15 dicembre 2014

Flavia: Pur avendo letto un altro giallo di Maurizio De Giovanni, il commissario Ricciardi non riesce proprio a piacermi. Spesso, nella lettura dei polizieschi si va oltre la trama per avvicinarsi alla storia personale dell'investigatore, qualunque sia la sua qualifica lavorativa, e ci si affeziona a lui: si leggono altri libri della stessa serie per conoscere come procede la sua vita. Questo, per me, con il commissario Ricciardi non accade: egli sceglie di "non vivere", di fermarsi di fronte al rischio dell'incontro con un'altra persona, perlopiù facendosi scudo con le sue "visioni".

Nella descrizione della sua Napoli appaiono personaggi ed ambientazioni interessanti, ma non sempre la scrittura è scorrevole. Tenero e commovente è l'incontro tra la baronessa Marta, già nell'aldilà, e Rosa che sta per raggiungerla.

Antonella: Accompagnata dalla sapiente penna di De Giovanni ho attraversato le pittoresche vie di una Napoli affollata e frenetica in una caldissima estate degli anni '30 del secolo scorso, dove ho potuto conoscere il famoso commissario Ricciardi e i protagonisti che abitualmente lo affiancano nelle sue indagini.

Ho apprezzato la sensibilità nel descrivere i vari personaggi le cui vicende s'intrecciano in un giusto equilibrio fra giallo e romanzo; personaggi e vicende che lasciano emergere sentimenti forti, profondi e opposti: positivi come amore, lealtà, amicizia, fede e negativi come l'ambizione smisurata che genera scaltrezza e cinismo.

L'autore traccia bei ritratti di uomini e donne che sono comunque vittime di questi sentimenti, a volte perché incapaci di esprimerli, a volte perché sacrificano incondizionatamente ad essi l'intera vita. Storie di passioni di un'umanità che soffre ed è spesso infelice.

Mi sono rattristata per l'immenso sentimento di amore che lega un boss alla sua donna, mi sono commossa per la tenerezza di un padre che vuole aiutare la figlia a far chiarezza e a non soffrire per i suoi sentimenti; per la solitudine alla quale Ricciardi si condanna, convinto che la sua capacità di udire le parole dei morti sia un sintomo di pazzia; per il gran cuore di Bambinella; per l'orgoglio di Sisinella e la sua lotta contro il destino che la vorrebbe prostituta per sempre; per l'incondizionato sentimento di protezione di Rosa nei confronti del commissario; per la determinazione di Nelide nel proseguire l'eredità lasciata dalla zia.

Un libro bello e coinvolgente, soprattutto nella prima parte. La parte centrale è più lenta e ripetitiva ed il finale forse un po' affrettato.

Luciana: Già dalle prime pagine non ho provato empatia per il romanzo e forzatamente sono arrivata alla fine con poca partecipazione, ritenendolo un "feuilleton" anche se scritto con ricercatezza.

Tutto è un po' banalizzato: complicate storie d'amore con accluso padre impiccione, dirompenti gelosie di coppia, passione e tradimento di un illustre medico con una giovane prostituta e il di lei spiantato fidanzato, un "femminello" spione capace di sedare dubbi familiari, una vedova ex cantante lirica bella e sfrontata, un novello padre imbufalito per la morte della giovanissima moglie, un gagà da operetta e un insignificante, ma geniale orafo reso storpio dalla forzata posizione del mestiere che sarà il filo conduttore e risolutore del romanzo. Il tutto "insaporito" da inesplicabili accenni a condizioni politiche e altrettante oscure sorveglianza fasciste.

Attorno a questo intreccio di personaggi gravitano e si impongono i due veri eroi e protagonisti: il sanguineo e corpulento brigadiere Maione, esperto investigatore, in ottima sintonia con il commissario Ricciardi, di grandi capacità professionali, ma uomo timido e incerto nell'intimo e con un atavico tormento che lo porta a percepire pensieri e invocazioni di chi lascia la vita in modo irregolare.

Come si capisce, *In fondo al tuo cuore* è un giallo e all'autore, in mancanza del classico "maggior-domo" occorre tante figure per spalmare le indagini!!

Siamo nella Napoli del 1930, in un'estate di "caldo d'inferno", in prossimità della fastosa festa dedicata alla Madonna del Carmine, quando avviene l'apparente suicidio di un sanitario precipitato dall'alto del suo studio. Ricciardi davanti al suo cadavere sente, nel sussurro mortale, il nome "Sisinella"; da questa tenue traccia, accertato l'omicidio, con il fidato Maione si mette alla caccia di un uomo gigantesco – come segnalato – e partendo dal nome della donna iniziano le scarpinate e le trasferte cittadine in treno, muovendosi in ambienti di grandi

contrasti, con avvincente spaccato sulla città, piena di ombre e luci, di splendidi paesaggi, di miseri bassi e sontuosi rioni collinari, di vizi e virtù, di canti, di urla, di amori e odi che la fanno, da sempre, il capoluogo più estroverso e multiforme d'Italia.

Ma il morto, professor Tullio Iovine del Castello, non aveva un passato virtuoso e nella probabilità di trovarvi nemici, sono obbligati ad allargare nuovi ambiti investigativi, e nel lungo peregrinare infruttuoso, ci portano con loro ad un appuntamento sfolgorante con una Napoli che solo un oriundo poteva farci assaporare!!

E le indagini proseguono, ma Ricciardi, pur non dimenticando le sue incombenze, cura e soffre per la sua tata morente e nella predizione di un solitario futuro rievoca Enrica, la ragazza che ama ma non cerca, perso tra costanti pensieri d'amore e di morte.

Ma il suicidio – vero – dell'orafo Nicola Coviello schioda la verità. Al commissario viene riferito che il giorno prima di morire aveva portato alla Madonna un grandioso ex-voto: un cuore d'oro con fiamme (simbolo dolorante) con una minuta scritta "finalmente posso partire" e il nome di una donna che Ricciardi conosce. Così, come sente dalla salma un lamento "In fondo al tuo cuore"!! Giorni prima aveva avuto la visita di una donna velata, si conoscono e si riconoscono nella loro storia giovanile, nelle scappatelle segrete, nelle promesse nel guardare le navi che "vanno in America" e la voglia di lui, di partire con loro.

Lei è Maria Carmela Iovine, moglie del famoso medico, che lo ciruisce e lo trascina all'omicidio del marito come punizione di tutti gli orrori sofferti, prima che lui la lasci per Sisinella; così come l'ha tradito, da ambiziosa, ragazzina, con due matrimoni borghesi, lo tradisce anche adesso dopo blande e bugiarde illusioni. Il povero Coviello è stato in ostaggio del suo infinito sentimento, regalato, sino alla morte, alla malvagità umana.

Nessuno andrà in carcere, neppure lui, un povero uomo gracile che ha dato alle sue lunghe braccia un vigore smisurato per buttare dalla finestra un uomo e mantenere una promessa feroce. La sua prigionia è stata il tormento di tutta una vita... e dopo tanti anni ha scelto di partire...

Dalla cinica vedova Iovine, Ricciardi e Maione avranno una sconvolgente confessione, legittimante egoismi e ambizione, ma sincera: neppure ora non c'era posto fisico per Coviello e lui, conscio, con un biglietto le chiede solo un piccolo spazio "in fondo al tuo cuore".

Ma De Giovanni non ha dimenticato nella trama del romanzo le due donne roteanti attorno al fascinioso ed esitante Ricciardi: Enrica è sempre lontana e nel suo rifugio conosce un ufficiale tedesco che la corteggia e pur nella perpetua nostalgia di due occhi verdi, l'autore la congeda, piangente, al loro primo bacio.

Mentre Livia, più intraprendente, dà in suo onore una grande festa, si fa comporre da Libero Bovio la più passionale canzone napoletana, "Passione", e la canterà per lui; anche per lei non ci saranno tra i festanti, due occhi verdi ad ammirarla e a recepire il suo canoro messaggio. Forse non ha voluto farsi coinvolgere da ospiti sconosciuti, ma sicuramente per tenere le sue mani tra quelle della morente tata Rosa, l'unica donna veramente amata.

E il romanzo finisce, uno strano poliziesco, dove abbiamo assassini e mandanti, ma resta la grande incognita: a chi l'uomo Luigi Alfredo Ricciardi donerà il suo cuore? O resterà sempre oscillante, solo, forse inibito dalle percezioni divinatorie che l'aiuteranno sì a sciogliere gli enigmi del suo lavoro, ma che non basteranno a supportare il panorama oscuro e peculiare del suo avvenire.

Giovanna: Sono completamente d'accordo con il parere di Antonella. Il libro mi è piaciuto e mi ha coinvolto. È stata una lettura scorrevole e appassionante.

Barbara L.: Brevemente la trama.

La storia è ambientata a Napoli, siamo nell'estate del 1932, precisamente è il 14 luglio, vigilia della festa della Madonna del Carmine.

Un noto ginecologo napoletano, Tullio Iovine, cade dalla finestra del suo studio. In apparenza sembrerebbe un suicidio, ma qualcosa non quadra. Il commissario Ricciardi e il suo assistente Maione trovano un unico indizio sul luogo del crimine, due anelli d'oro e diamanti uguali ma destinati a due donne diverse: una, la moglie del ginecologo; l'altra, l'amante, Sisinella, una giovane ex-prostituta, della quale Iovine era innamorato e a cui rivolge il suo ultimo pensiero: "Sisinella e l'amore, l'amore e Sisinella". Da qui partiranno le indagini del commissario Ricciardi che condurranno a scoperte imprevedibili.

Tutto ruota attorno alla morte del ginecologo, ma in realtà vi sono più storie nella storia. Molti anche i personaggi presenti e ben caratterizzati da De Giovanni, anche i meno importanti come

Sisinella, Bambinella, la signora Iovine.

Per il Commissario, nonostante sia conteso dall'amore di due donne, Livia ed Enrica, sicuramente la donna più importante è Rosa, la sua tata-mamma che con totale dedizione ha cresciuto, accudito e voluto bene a Ricciardi ed è stata per lui tutta la sua famiglia, la cui vita ora giunge al termine dopo essere stata colpita da un ictus. E a sostituirla arriva la nipote Nelide, una giovane donna semi-analfabeta, poco bella, ma molto brava a proseguire il lavoro di Rosa.

Altro personaggio importante è Maione, il braccio destro del commissario, segnato dalla morte del figlio Luca anche lui poliziotto, alle prese con i problemi economici della sua numerosa famiglia, personaggio a tratti buffo, che credendo nel tradimento della moglie, usa la sua autorità di poliziotto per risolvere la cosa, ma alla fine scoprirà che la moglie Lucia ha solo cercato di aiutare lui e la famiglia.

Poi ci sono le due donne, Enrica e Livia, molto diverse tra loro ed entrambe innamorate di Ricciardi.

Il libro non può essere definito solo "un giallo", poiché sarebbe riduttivo, ma è un vero e proprio romanzo. Il delitto in questo caso è l'elemento cardine intorno al quale si intrecciano gli altri fili della storia; trovano spazio la poesia, la musica, la religiosità e i sentimenti, primo fra tutti l'amore. Bravo De Giovanni a raccontare e a descrivere i particolari, si ha come la sensazione che i paesaggi, i rumori, le voci, i profumi escano dal libro, e leggendo quasi si percepisce quell'afa e quella calura che caratterizzano Napoli.

Devo dire che nel complesso il libro mi è piaciuto, anche se ho faticato un po' con la prima parte, ma poi ho trovato molto appassionante e avvincente il finale.

Angela: L'ho iniziato con entusiasmo, catturata dal linguaggio intenso, poetico, appassionato. La storia si snoda in maniera avvincente, grazie anche a un andamento movimentato, fatto di brevi capitoli che alternano i diversi punti di vista della storia, narrati da prospettive che convergono verso l'unico centro - la soluzione dell'enigma - con un avvicinamento che ha qualcosa di musicale.

L'abilità del narratore emerge anche dall'uso sapiente della *suspense*. Ad esempio quando, alla fine di un capitolo, proprio mentre l'arcano sta per svelarsi, il discorso si interrompe bruscamente e riprende al capitolo successivo con la voce di un altro personaggio. Oppure quando il lettore è costretto a rileggere con attenzione per capire di chi sia la voce che si sta manifestando in quel momento, che si tratti di quella di due ragazzini senza nome innamorati della vita che assistono alla partenza dei piroscafi o di quella di una misteriosa baronessa che confeziona un altrettanto misterioso abitino da neonata.

Anche la storia è bella e ben architettata, tranne che nel finale alquanto improbabile e inutilmente patetico.

Molto bella l'ambientazione in quella Napoli che non c'è più e che forse non è mai esistita ma che entra nella mente e nel cuore più di una realtà vera grazie alle parole di chi sa farla vivere anche attraverso la sua musica, i suoi odori, il caldo soffocante del mese di luglio e sa coniugarla attraverso le varie percezioni sensoriali.

Sapiente anche la ricostruzione storica, di un fascismo che mostra la sua faccia grottesca e arrogante attraverso tante piccole comparse che sono lo specchio dei tanti italiani che hanno permesso la sua affermazione nel ventennio.

I personaggi secondari mi sono piaciuti più dei protagonisti Ricciardi e Maione, troppo legati al cliché dei romanzi precedenti, quindi abbastanza scontati e prevedibili. Ho trovato impagabili invece Rosa e la nipote Nelide, il femminiello Bambinella, il fascistissimo Garzo, il medico Modo. E anche l'orefice Coviello, se non fosse per quel finale che non gli si attaglia proprio. Un po' meno Livia, alquanto fuori posto, un po' come l'omonima di Camilleri/Montalbano.

Però...Qualcosa comincia a suonare falso man mano che la lettura avanza.

Alcuni espedienti retorici, per esempio la ripetizione ossessiva e cadenzata di alcuni termini o espressioni - credo che si chiami anafora - , se all'inizio incanta alla fine stufa. P. es. il *refrain* "cade il professore", del primo capitolo, ci regala un incipit strepitoso; il *refrain* "in fondo al suo cuore" che conclude le ultime frasi del penultimo capitolo è soltanto stucchevole. Per non parlare degli occhi verdi pieni di lacrime che concludono il tutto.

Insomma, "il troppo stroppia" come si diceva una volta. Un linguaggio così studiato, che vuol essere - e in molti punti lo è - più poetico che prosastico, forse si adatterebbe meglio a un romanzo breve. Una narrazione di portata così ampia non lo regge e alla fine si ha l'impressione che qualcosa venga meno, forse il senso della misura.

Il finale poi è davvero deludente. E non perché manchi l'*happy end*, anzi, sarebbe stato peggio se ci fosse stato. Ma si ha la netta impressione che De Giovanni abbia già predisposto l'intreccio del prossimo romanzo. Enrica sposerà il tedesco ma la guerra incombe, inoltre le persone che lei ama sono antifasciste. Allora ci sarà l'inevitabile separazione, o perché il Manfred morirà valorosamente rinnegando il nazismo o perché gli eventi apriranno gli occhi a lei. Insomma, Enrica e Ricciardi saranno di nuovo pronti per riprendere i loro sogni a distanza. Osservazioni di una brontolona? Forse, ma proprio perché il romanzo prometteva tanto e, come sempre succede, ci si arrabbia di più con chi più si ama.

Marilena: Ricciardi, il commissario triste e solitario che vede i morti, è l'espedito narrativo di cui Maurizio de Giovanni si serve per raccontare la vera protagonista, la sua amata Napoli tra le due guerre mondiali.

Una città che pullula di personaggi e di vicende torbide, passionali, sincere. Storie di delitti, di amicizie, di tradimenti. E di donne, aristocratiche, popolane, madri di famiglia, transessuali... La bellissima e spregiudicata Livia, innamorata persa del poliziotto dagli occhi verdi, e la timida Enrica che nasconde invece il suo amore dietro gli occhiali. La tata Rosa che ha fatto da mamma a Ricciardi quando la baronessa madre li ha lasciati. Lucia, la moglie del brigadiere Maione (inseparabile collaboratore del commissario), che incarna la moglie ideale. Bambinella, la trans esperta di bassifondi e di bassezze umane, informatrice (e amica) di Maione e Ricciardi. Al loro fianco un medico legale coraggioso, il dottor Modo, antifascista e ruvido che, a rischio della sua libertà personale, si schiera sempre dalla parte della giustizia e dei diseredati. In quest'ultimo romanzo, mentre la tata Rosa lotta tra la vita e la morte assistita dalla nipote Nelide che le somiglia come una goccia d'acqua, altre donne affollano la scena. Sono la moglie e l'amante della vittima, il professor Tullio Iovine del Castello, un noto ginecologo, che precipita dalla finestra della clinica in cui lavora. Incidente o delitto? E ancora una figura femminile introduce la storia. Infatti nelle prime pagine del romanzo si narra di Rosine', una primipara operata urgentemente da Iovine, che non ce l'ha fatta. Ma la neonata si è salvata e il vedovo giura vendetta. Alta sull'universo femminile troneggia infine la Madonna del Carmine col suo grande cuore oggetto di devozione e di fanatismo.

E poi due gioielli identici, un misterioso orafo, un ex-voto preziosissimo, guarda caso a forma di cuore.

E il caldo « ... Il caldo, quello vero, sa essere vigliacco e subdolo, e se la prende coi più deboli sfruttando la malinconia. Sono pochi i giorni del caldo, quello vero. Ma in quei giorni l'atmosfera cambia, e la città diventa un altro posto. Ha il sapore del ghiaccio e l'odore del mare, ma può anche avere il nero colore della morte. Il caldo, quello vero, viene dall'inferno.»

Gli ingredienti ci sono tutti, anche troppi. Questa avventura di Ricciardi e Maione è avvincente e ben scritta, un buon romanzo di intrattenimento malgrado la prematura scoperta del colpevole da parte del lettore smaliziato e le reiterate (e un po' stucchevoli) riflessioni poetiche sul "cuore" in tutte le sue declinazioni.

Ma chi segue dall'inizio Ricciardi e la sua Napoli, tutto perdona. Anche l'eccesso di sentimentalismo e l'atmosfera più "rosa" che "gialla" (o "noir" come si dice adesso).

E rimane in attesa della prossima storia nella speranza che la modesta Enrica, corteggiata da un ufficiale filonazista ma tenero e sensibile, lo respinga e decida finalmente di dichiarare i suoi sentimenti al romantico commissario. Con buona pace dell'affascinante Livia, che forse troverà consolazione nell'alta società a cui appartiene.